

Basilea, 17.09.2026

Vincitrici e vincitori dei Pax Art Awards 2026

Yves Netzhammer

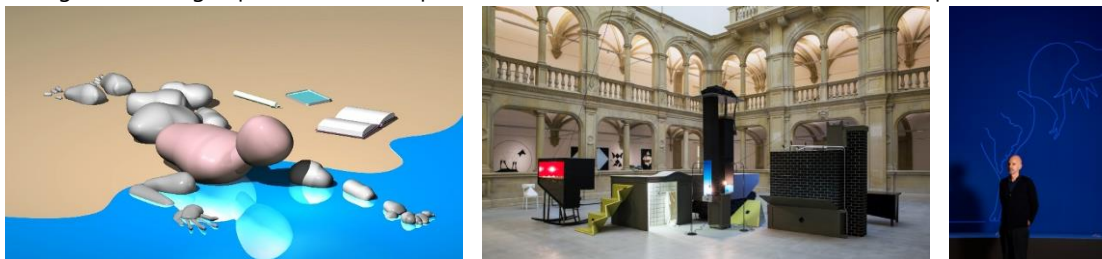
Yves Netzhammer (nato nel 1970 ad Affoltern am Albis; vive e lavora a Zurigo) trasforma gli spazi attraverso disegni digitali, installazioni video e linee tracciate con precisione. Utilizzando in modo non convenzionale un software di architettura, crea universi visivi modulari e percorribili, in cui i livelli reali e virtuali si intrecciano. Il punto di partenza della sua opera è l'infinita potenzialità della linea, da cui prendono forma figure, figure e interi sistemi. In questi spazi modellabili, egli analizza le relazioni tra attori umani e non umani, nonché il rapporto di tensione tra natura, tecnologia e uomo. La linea digitale funge da intermediaria tra la realtà corporea e quella virtuale, tra mondi interiori ed exteriori.

Alla fine degli anni '90, Netzhammer ha sviluppato un'estetica autonoma e riconoscibile, caratterizzata da forme stilizzate e non naturalistiche e da figure-modello inserite in spazi figurativi privi di riferimenti. Nonostante siano prive di volto e di parole, le figure diventano superfici su cui proiettare sensazioni e interrogativi sull'identità nell'era tecnologica. Fin da subito, l'artista ha influenzato il dibattito artistico sulle immagini digitali in Svizzera, trasponendo gli spunti del surrealismo e del costruttivismo in una dimensione contemporanea e virtuale.

Netzhammer trasforma gli spazi in ambienti immersivi e ricchi di sfaccettature, in cui i media, l'architettura e il suono si fondono in un cosmo autonomo. Dalla metà degli anni 2000, l'artista traspone le sue animazioni in installazioni ambientali che concepiscono lo spazio espositivo come parte integrante dell'opera. Nel 2007 ha trasformato il Padiglione svizzero della 52ª Biennale di Venezia in un ambiente di disegni percorribile. Nell'installazione *Zwei kühle Zwergelefanten fressen Einfühlungsüberschuss mit Pfirsicharoma* (Due elefantini freschi mangiano un eccesso di empatia all'aroma di pesca) (2022), l'artista estende la sua linea digitale nello spazio fisico e trasforma il disegno in una presenza cinetica basata sulla luce. Con l'ausilio di rotori a LED, le linee proiettate si condensano in creature ibride che oscillano tra uomo, animale e pianta. Con il lungometraggio *Reise der Schatten* (Viaggio delle ombre), nel 2024 ha esplorato per la prima volta lo spazio immersivo del cinema, riflettendo attraverso una tecnica di animazione 3D autonoma sulla reciproca interdipendenza tra esseri umani e non umani nel ciclo di nascita e morte.

Alla luce della crescente digitalizzazione e dell'intelligenza artificiale, le sue opere assumono sempre maggiore attualità: si interrogano sulla natura dell'essere umano nell'intreccio dei sistemi tecnologici. Per lo sviluppo coerente di un linguaggio visivo digitale autonomo e per il suo ruolo pionieristico nell'arte multimediale svizzera, nel 2026 a Yves Netzhammer verrà conferito il primo premio.

Le seguenti immagini possono essere aperte in alta risoluzione facendo clic su di esse e poi scaricate:



Da sx. a dx.: Yves Netzhammer, *Reise der Schatten* (Viaggio delle ombre), 2024, courtesy of the artist; Yves Netzhammer, *Selbstgespräche nähern sich wie scheue Rehe* (Monologhi si avvicinano come timidi caprioli) 2016, courtesy of the artist; Yves Netzhammer, foto: Franca Candrian, Kunsthhaus Zurigo

Daniela Brugger

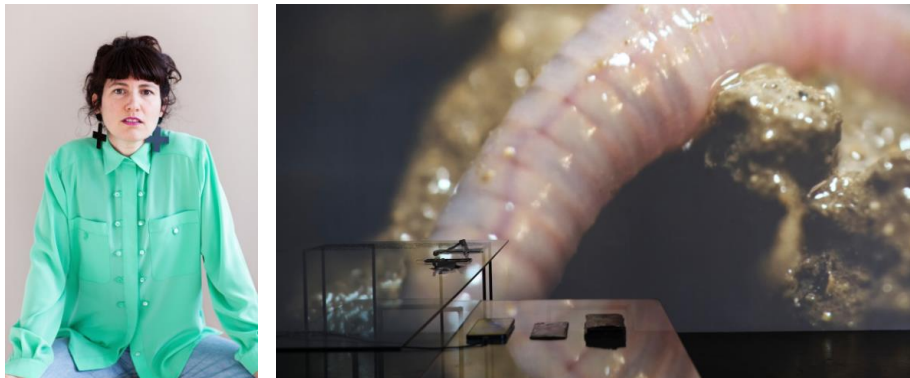
Daniela Brugger (nata nel 1983 a Laufen; vive e lavora a Basilea) dedica la sua pratica artistica a spazi di azione collettiva in cui le tecnologie vengono esplorate e fatte proprie in modo condiviso. Dimostra che i sistemi digitali non sono neutrali, bensì sono intrecciati con le catene di produzione globali, le strutture di potere, lo sfruttamento e conseguenze ecologiche. Rendendo visibile la loro fragilità e materialità, sposta l'attenzione sul digitale: come struttura mutevole di attori umani e non umani – e come spazio di autoaffermazione e di creazione collettiva.

Dal 2024 il progetto di ricerca *Muddy Codes & Soft Infrastructures* è al centro del suo lavoro. Il punto di partenza sono state le residenze artistiche a Kinshasa (Repubblica Democratica del Congo) e a Delhi (India), luoghi in cui le fratture globali delle strutture produttive di stampo tecno-coloniale si mostrano con particolare chiarezza. In quella sede, Brugger ha analizzato alcuni aspetti nascosti delle tecnologie digitali: il lavoro invisibile – sia umano che non umano –, le conseguenze ecologiche, i disequilibri di potere coloniali e i complessi cicli delle materie prime. Il progetto si condensa in una raccolta articolata di ricerche, incontri con le persone direttamente coinvolte e materiale trovato sul posto. L'artista li traduce in installazioni con elementi variabili quali video, testi di flash fiction, rottami elettronici, lastre di vetro, schermi e cavi. Il complesso di opere è integrato dalla rassegna pubblica di eventi «Portals». Attraverso conferenze, workshop, letture e proiezioni cinematografiche, Brugger riunisce esperti provenienti da diverse discipline per discutere prospettive critiche sulle tecnologie digitali. Le conoscenze così acquisite si riflettono direttamente nella sua pratica artistica.

Già l'installazione video *Something invisible does not necessarily describe something absent* (Qualcosa di invisibile non rappresenta necessariamente qualcosa di assente), realizzata nel 2022, affrontava il tema della fusione tra il corpo umano e il mondo digitale. È nell'intreccio di questi lavori che emergono le tematiche centrali della sua pratica: le tecnologie digitali appaiono come strutture partecipative e riparabili. In qualità di co-promotrice di reti quali «Who writes his_tory?» e «revisiting cyberfeminism», Brugger si impegna a favore di una produzione di conoscenza intersezionale e di spazi digitali solidali.

Per Daniela Brugger la tecnologia non è qualcosa di pulito, ben definito o immateriale, bensì «muddy» (fangosa): pervasiva e stratificata, legata a questioni quali lo sfruttamento, la memoria e la cura. Partendo da questa prospettiva, sviluppa convincenti indagini installative che mettono in luce i nuovi valori sociali dei sistemi digitali.

Le seguenti immagini possono essere aperte in alta risoluzione facendo clic su di esse e poi scaricate:



Da sx. a dx.: Daniela Brugger, foto: Karin Salathe; Daniela Brugger, *Muddy Codes & Soft Infrastructures*, 2025, foto: Peter Steinmann

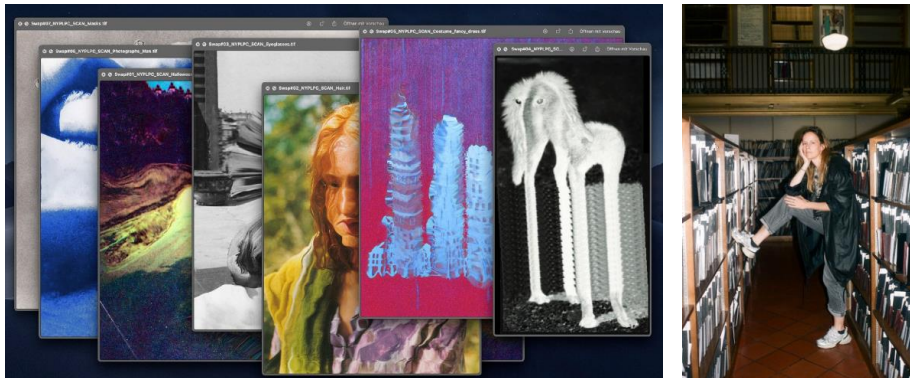
Tamara Janes

Tamara Janes (nata nel 1980 a San Gallo; vive e lavora a Berna) dedica la sua pratica artistica alle condizioni delle immagini digitali e alle trasformazioni di un presente post-fotografico. Punto di partenza sono screenshot, frammenti digitali, materiale d'archivio e residui visivi provenienti da Internet. Attraverso la riproduzione, l'appropriazione e l'elaborazione algoritmica, l'artista indaga come le immagini vengano oggi generate, diffuse e reinterpretate e come la paternità artistica si ridefinisca nell'era dell'intelligenza artificiale.

Per la sua opera *Still Loading*, un autoritratto del 2016, ha interrotto il download dei propri ritratti dal web prima che le immagini fossero definitivamente caricate, realizzando degli screenshot. Ha quindi stampato su tessuto questi stati intermedi, apparentemente vuoti e monocromatici, e li ha disposti nello spazio. Nella serie *New York Public Library Picture Collection*, Jane combina fotografie d'archivio frutto della sua ricerca – tra cui opere di Martin Parr, Robert Frank e Max Ernst – con GIF animate e interventi digitali. Con un umorismo sottile e a tratti pungente, l'artista sposta i livelli di significato: un serpente a due teste è affiancato dallo slogan «Best Friends», un'immagine iconica accompagnata da un diavolo disegnato. In *Copyright Swap* esplora le zone grigie giuridiche ed estetiche del diritto d'autore, modificando in modo minimo il materiale esistente e portandolo al «punto di svolta in materia di diritto d'autore». *Unify Space Between* utilizza l'intelligenza artificiale per generare gesti di vicinanza e intimità a partire dalle fotografie di Tamara Janes e Natalia Funariu. Il lavoro illustra come i sistemi algoritmici simulino, standardizzino e limitino le relazioni umane.

Janes considera il proprio lavoro come un confronto critico con un comportamento fotografico sempre più influenzato dalla tecnologia e dagli algoritmi. Le immagini vengono costantemente utilizzate, ottimizzate e portate a risoluzioni sempre più elevate. Questo sviluppo costituisce al tempo stesso il contenuto e il punto di attrito della sua pratica. La giuria dei Pax Art Awards premia Tamara Janes per la sua riflessione precisa, al tempo stesso giocosa e di estrema attualità, sulla cultura visiva digitale e sui meccanismi del consumo contemporaneo di immagini.

Le seguenti immagini possono essere aperte in alta risoluzione facendo clic su di esse e poi scaricate:

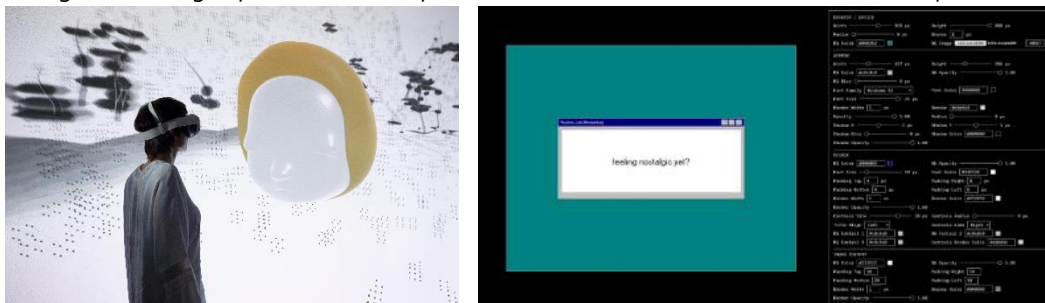


Da sx. a dx.: Tamara Janes, *Copyright Swap*, 2023, Screenshot, courtesy of the artist; Tamara Janes, foto: Joëlle Lehmann

Promozione dei talenti

I premi per la promozione dei giovani talenti vengono assegnati quest'anno a Timo Rick dell'Università di Arte e Design di Basilea FHNW (HGK Basilea) e a Liuliu Zhu della HEAD – Genève, Haute école d'art et de design.

Le seguenti immagini possono essere aperte in alta risoluzione facendo clic su di esse e poi scaricate:



Da sx. a dx.: Liuliu Zhu, *the last Thread*, 2025, courtesy of the artist; Timo Rick, *feelingnostalgicyet.timorick.ch*, 2025, courtesy of the artist

Contatto per i media

Art Foundation Pax

Nicolas Bopp
Presidente Consiglio di
fondazione

Art Foundation Pax

Aeschenplatz 13
Casella postale
4002 Basilea

+41 61 277 63 91
nicolas.bopp@pax.ch

Ulteriori informazioni sull'Art
Foundation Pax sono disponibili
sul [sito web](#).

HEK

Ugo Pecoraio
Head of Communication

HEK (House of Electronic Art)

Freilager-Platz 9
4142 Münchenstein/Basel

+41 61 331 58 41
ugo.pecoraio@hek.ch

Ulteriori informazioni sull'HEK
sono disponibili sul [sito web](#).

Pax

Samuel Wernli
Responsabile della
comunicazione aziendale

Pax, Società svizzera di
assicurazione sulla vita SA
Aeschenplatz 13
Casella postale
4002 Basilea

+41 61 277 62 62
media@pax.ch

Ulteriori informazioni sul gruppo
Pax sono disponibili sul nostro
[sito web](#).

Informazioni sull'Art Foundation Pax

L'Art Foundation Pax è una fondazione per la promozione dell'arte digitale, sostenuta finanziariamente dalla compagnia di assicurazione previdenziale Pax. La fondazione è stata istituita alla fine del 2017 e nel giugno 2018 ha assegnato per la prima volta i Pax Art Awards. Pax si è dedicata alla promozione dell'arte in virtù delle sue origini cooperative. L'Art Foundation Pax prosegue l'attività di collezionismo d'arte di lunga data di Pax e fornisce un contributo significativo alla cultura aziendale e sociale. L'attenzione è rivolta all'arte digitale, che ha generato nuovi impulsi a partire dagli anni Novanta.

Informazioni sull'HEK

L'HEK (Haus der Elektronischen Künste) è il centro di competenza nazionale della Svizzera per tutte le forme d'arte che esprimono e riflettono le nuove tecnologie e i nuovi media. Con il suo orientamento interdisciplinare, l'HEK offre a un vasto pubblico la possibilità di conoscere le produzioni artistiche di diversi generi nel dialogo tra arte, media e tecnologia. In un programma diversificato di mostre, piccoli festival, performance e concerti, l'HEK si dedica a temi e questioni sociali di attualità e a sviluppi tecnologici ed estetici. Oltre alle attività espositive e agli eventi, l'HEK si occupa della metodologia di collezione e della conservazione delle informazioni: arte digitale.

A proposito della Pax

La Pax, Società svizzera d'assicurazione sulla vita SA, è organizzata sotto l'ombrello cooperativo della Pax Holding. Offre soluzioni su misura per la previdenza privata e professionale. Il suo obiettivo è semplificare la previdenza. I clienti e le clienti della Pax sono al contempo soci/socie della società cooperativa. Beneficiano di una gestione sostenibile e partecipano al successo finanziario dell'azienda. La Pax persegue un'attività imprenditoriale improntata alla responsabilità e un rapporto lungimirante, diretto e affidabile con i propri gruppi di interesse. Nel 2026 la Pax festeggia il suo 150° anniversario.